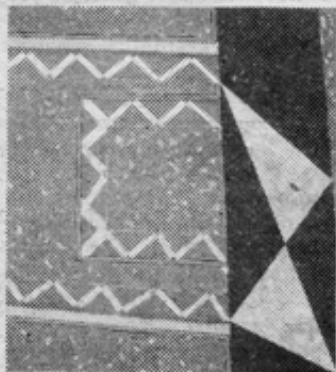


Personale alla San Carlo

# Il «Tempio» di Panariello tra il mito e la memoria

Giuseppe Panariello, nel progressivo sviluppo della propria personalità di pittore e nel suo sempre più tormentoso prendere coscienza della realtà fenomenica, si è via via posto con maggiore concretezza il problema della vera essenza della creatività, quel fluido misterioso che conduce l'artista a cercare di interpretare il mondo attraverso se stesso, e se stesso attraverso ciò che accade «fuori». Il trittico del «Tempio dimenticato», che il pittore presenta alla «San Carlo», sembra riproporre, attraverso la mediazione lirica, un incontro tra il presente ed il passato, un evento che riesce a verificarsi soltanto in virtù di una tensione che accomuna nel ricorso alla memoria ancestrale fatti storicizzati e storicizzabili, trasformati dal simbolo in elementi estetici. Ed è giusto affermare che questa riproposizione esula dai modelli di moda ed affronta in chiave nuova il rapporto fra la realtà



e il mito. Nella sua acutissima analisi dell'arte del giovane pittore, Vitaliano Corbi spiega come il trittico di Panariello segnali un processo di intensificazione non solo degli effetti percettivi, ma anche di alcuni valori culturali storicamente connessi all'uso della visione frontale. «Questa, invece che attenuata, scrive Corbi, sembra essere esaltata dal fatto che il precedente assetto geometrico dell'immagine - anche se già insidiato

dall'insorgenza di un'energia gestuale e cromatica, non sempre docilmente piegata a subire il primato della geometria - si sia mutato e quasi animato nelle forme armoniose di antiche architetture greche, nei profili di colonne e di fregi scanditi con ritmo misurato e ampio. Ne è risultata una pittura tutta aperta allo sguardo ed esibita nei suoi elementi figurali in una condizione di così alta e imperturbabile luminosità da suggerire l'impressione che questa perfetta epifania dell'immagine, questa sua solenne ostensione in pubblico, ma ben dentro lo spazio separato dell'arte, ad una distanza dalla vita incolmabile, ribadita dalla rigida organizzazione bidimensionale e frontale, annunci il rinnovarsi di un evento che, come quelli del mito, non si svolge consumandosi nel tempo storico, ma di questo tempo custodisce il fondamento primo insieme con la rivelazione del suo compimento di senso».